

Foto e Articolo dell'1 Ottobre 2011 da .reggiotv.it

La caserma dei carabinieri di Platì intitolata al compianto brigadiere Marino

di Anna Foti

Platì (Reggio Calabria) - Era stata da lui comandata dal 1983 al 1989 e adesso porta il suo nome. La caserma dei Carabinieri di Platì, in provincia di Reggio Calabria è stata intitolata, infatti, alla memoria del Brigadiere Antonio Marino, vittima di un vile agguato mafioso consumatosi il 9 settembre 1990 quando, libero dal servizio, si trovava a casa dei suoceri a Bovalino Superiore, durante i festeggiamenti in onore dell'Immacolata. Un gesto plateale per colpire lo Stato dritto al cuore. All'epoca era alla guida della caserma di San Ferdinando.

Fu insignito della medaglia d'oro al Valor Civile nel giugno del 1993. Nel febbraio dello stesso anno il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri aveva conferito, come prima attestazione di merito (alla memoria) al Brig. Marino Antonio un Encomio Solenne mentre il 2 giugno dello stesso anno il Ministro dell'Interno visto il decreto del Presidente della Repubblica conferiva alla memoria del Brigadiere Marino Antonino la "medaglia d'oro al valor civile".



Antonio Marino, originario di San Lorenzo in provincia di Reggio Calabria, è deceduto il 9 settembre di 11 anni fa presso l'ospedale Civile di Locri in seguito a gravissime lesioni riportate per l'esplosione di colpi d'arma da fuoco. Anche la moglie fu attinta al polpaccio sinistro, in quella drammatica circostanza, e il figlioletto, di 1 anno soltanto, colpito al ginocchio destro. Quel bambino oggi è un uomo, Francesco, anche lui carabiniere, sottotenente, e ha ricevuto dal comandante della Legione carabinieri Calabria, gen. Adelmo Lusi, una sciabola donata dai colleghi del padre.

Già bersaglio di esplosioni di arma da fuoco nelle località di Cirella e di Giovambattista di Platì, il brigadiere Marino aveva indagato su tantissimi sequestri di persona, aveva collaborato per la cattura di spietati boss dell'Anonima di Platì e aveva individuato come pista quella di facili e veloci arricchimenti illeciti. Un'eredità che impone la memoria e l'impegno e non solo nella Locride.

Il suo destino era dunque segnato e le modalità particolarmente plateali dell'agguato attestano l'importanza della vittima e del gesto criminale.

La 'ndrangheta aveva sparato a morte nella ricorrenza della festa patronale, come a Monreale il 4 maggio del 1980 quando fu ucciso il Capitano Emanuele Basile in compagnia della moglie e la figlia di cinque anni in braccio. Era la festa del Crocefisso.

Un atto eversivo venne definito da Ezio Arcadi, sostituto procuratore della Repubblica che seguì le indagini, eseguito in un momento di grande asprezza del conflitto Stato e Intra - stato mafioso, frangente epocale di trasformazione della 'ndrangheta da Anonima Sequestri a holding di cocaina in cui l'economia criminale cominciò ed essere individuata ed intaccata.

E la reazione a questa ingerenza non di fece attendere e fu spietata.

*Il Brigadiere Antonino MARINO conquistò la Medaglia d'Oro al Valor Civile con la seguente motivazione:

"Comandante di Stazione impegnato in delicate attività investigative in aree caratterizzate da alta incidenza del fenomeno mafioso, operava con eccezionale perizia, sereno sprezzo del pericolo e incondizionata dedizione fornendo determinanti contributi fino al supremo sacrificio della vita stroncata da vile agguato. Splendido esempio di elette virtù civiche e di altissimo senso del dovere. Bovalino (RC), 09 settembre 1990".